

**VERBALE DELLA RIUNIONE DELLA CONFERENZA PERMANENTE DELLE DONNE
DEMOCRATICHE N° 38 del 09 dicembre 2010 presso Sala Parlamentari della Sede
del PD, via Costituzione 27, RE**

Inizio ore 21,10

Presiede Dorian Scantamburlo

Verbalizza Luisa Carbognani

sono presenti Roberta Mori Dorian Scantamburlo, Rossella Eunini, Luisa Carbognani, Claudia Aguzzoli, Anna Zippa, Valentina Rozzi, Rosanna Marmioli, Laura Bartoli, Romana Righi, Marisa Giaroli, Ione Bartoli, Igina Barchi, Gigliola Venturini, Elisa Bellesia, Virginia Bonaretti.

Sono assenti giustificate: Annamaria Campanale, Laura Salsi, Eletta Bertani, Anna Salsi. Enza Grillone

Igina Barchi interviene riassumendo le fasi di sviluppo della costituzione delle Assemblee Regionale e Nazionale. Comunica la data dell'Assemblea regionale che si terrà il 22 gennaio 2011 a Parma, mentre quella nazionale avverrà ai primi di febbraio.

La bozza dei regolamenti e carta d'intenti sarà fatta girare tramite il sito del PD Regionale.

Sono seguite sempre da parte di Igina alcune informazioni di carattere organizzativo dell'assemblea:

- all'assemblea non potranno aderire donne tesserate ad altri partiti la coordinatrice sarà una delle componenti dell'esecutivo che ruoterà in un tempo ancora da meglio definire ma potrebbe essere un anno
- l'esecutivo sarà composto da 11 donne provenienti dalle assemblee delle provincie (rappresentanza territoriale) ed 11 decise all'interno dell'assemblea di Parma.

Seguono vari interventi.

Romana Righi e Marisa Giaroli lamentano una diffusa sfiducia nel partito sia all'esterno che all'interno e una certa difficoltà a portare avanti le proposte del partito specialmente da parte dell'assemblea delle donne sulle tematiche di genere. Romana sollecita prese di posizione riguardo la violenza sulle donne e la dilagante disoccupazione.

Anna Zippa ricorda che è già stata fatta una riunione riguardo le difficoltà dell'assemblea con ampia discussione. Lamenta inoltre che spesso la candidatura delle donne (ad esempio alle prossime elezioni dei sindaci in provincia di Reggio Emilia) è difficoltosa.

Ione Bartoli appoggia Anna e sostiene che la conferenza debba sollecitare che le donne siano candidate. Dichiara inoltre che è stato fatto un buon lavoro da parte di chi ha partecipato alla costituzione dell'assemblea regionale anche per il percorso che ha teso ad unire le diverse realtà che hanno incontrato problemi diversi ed a volte complessi.

Dice inoltre che la conferenza ed il partito dovrebbero appoggiare maggiormente le assessore e le consigliere.

Ione affronta inoltre la tematica riguardo il progetto casa/ospedale della donna chiedendo chiarimenti anche a Roberta Mori che ha presentato una risoluzione, a riguardo, in consiglio regionale. Pone l'attenzione anche sul fatto che il 46% delle donne nella nostra provincia nei nove mesi di gravidanza non si rivolgono ai consultori ma a medici privati con un significativo esborso economico. I consultori sono prevalentemente frequentati da donne straniere e sono i meno finanziati in regione. Sono temi che Ione vorrebbe più presenti nell'assemblea e nelle iniziative da essa organizzata perchè sarebbero un richiamo sicuro per la presenza di donne ed auspica se ne parli anche nell'assemblea di

Parma.

Igina Barchi riprende l'intervento di Romana che lamentava una mancata partenza dal basso per la costituzione delle conferenze delle donne dicendo che invece particolarmente a Reggio si è seguito un percorso democratico e partecipato. Doriana interpreta le parole di Romana, che conferma, dicendo che probabilmente ella ha il timore che la conferenza regionale sia un impianto "inutile" dove non si parla di temi concreti e dove non entra la politica. Vorrebbe ad esempio che la conferenza avesse la forza di creare e portare avanti progetti di legge a livello regionale ed anche nazionale con un continuo feedback con chi opera nelle istituzioni.

Gigliola Venturini interviene dicendo che la parte territoriale all'interno dell'esecutivo della conferenza permanente delle donne regionale dovrebbe essere preponderante. Propone quindi che oltre alla presenza delle 11 donne del territorio in esecutivo ci sia una presenza anche nelle 11 donne "libere".

Doriana Scantamburlo propone che per la quota delle 11 donne dell'esecutivo/territorio ci fosse una presenza in più da parte di Reggio Emilia. Ritorna sulla tematica dell'incisività della conferenza evidenziando che il problema è estendibile al Partito in generale. C'è un modo di gestire le attività un po' frenante che non permette di essere sul pezzo immediatamente specialmente come conferenza.

Natalia Maramotti continua la discussione dicendo che è un meccanismo che deve essere messo in moto attraverso le donne, rimanendo sempre all'interno di una discussione affrontata con sano realismo, che però non perde mai la speranza.

Rossella Eunini si rammarica per la difficoltà ad essere presente ai vari impegni ed iniziative del partito specialmente quando sono distanti da Reggio. Si rammarica inoltre della difficoltà ad interagire con le amministratrici del suo territorio e dello scarso confronto tra donne in provincia ad esempio sull'8 marzo.

Gigliola Venturini avvisa che Vittoria Franco sarà presente a Reggio Emilia con la presentazione del suo libro ed una iniziativa sulla dislessia al quarto circolo.

Natalia integra il suo intervento proponendo un'iniziativa che approfondisca il tema casa della donna e del bambino. Auspica inoltre, come assessora, una maggiore vicinanza del partito e della conferenza ad esempio per il tavolo primavera donna. È necessario secondo Natalia un confronto anche con le donne dell'IDV e di SEL.

Roberta Mori interviene sull'argomento ospedale della donna e del bambino:

Il senso profondo della proposta di risoluzione da me presentata come prima firmataria e sottoscritta anche da Consiglieri del PD di altre province, attiene alla volontà che la Regione valorizzi l'eccellenza della sanità reggiana ed in particolare investa sulla salute della donna e del bambino ... e quindi sul futuro. Non a caso è Reggio Emilia a candidarsi a promuovere un percorso di valorizzazione dei punti nascita; Reggio Emilia che ha tradizionalmente fondato sulla cultura dell'infanzia e sui luoghi dell'infanzia il fulcro del proprio sviluppo di Comunità educante, esportandone l'essenza in tutto il mondo.

Anche dalle ultime rilevazioni Istat si conferma che l'Italia è un paese per vecchi, con uno dei tassi di natalità più bassi al mondo (9,6%). L'Emilia-Romagna alza un po' la media e, dopo il minimo storico toccato negli anni '90, ha visto un trend di crescita dei tassi di natalità e di fecondità, con un numero medio di figli per donna pari a 1,45, contro il 1,41 a livello nazionale. Ma il vero boom è di Reggio Emilia con un tasso di natalità dell'11,5% e

1,63 figli per donna. Un incremento dovuto sia ad una ripresa fra gli italiani che ad un'augmentata presenza di cittadini extracomunitari, che contribuiscono per ben il 31,9% sul totale dei nati. Questa complessità che è sanitaria, ma anche profondamente sociale, deve essere tradotta ed affrontata con un progetto integrato di potenziamento dell'accoglienza, dell'assistenza e dell'accompagnamento alla maternità, con una forte attenzione alla qualità del servizio. Sono 5.255 i bambini nati nel 2009 nei 5 punti nascita della nostra provincia, un bel primato che ci rallegra ma che, come denunciato dal Primario di Ostetricia del Santa Maria Nuova, il prof. La Sala, pone problemi seri alle strutture e agli operatori, insufficienti da tempo rispetto ai nuovi bisogni.

L'Arcispedale di Reggio in particolare, si colloca tra i primi punti nascita della regione e oltre a garantire assistenza, formazione e cura lungo tutto il percorso della nascita, vanta eccellenze nel campo della ricerca scientifica e uno dei Centri di Procreazione medicalmente assistita più importanti d'Italia.

Una recente visita dei Consiglieri regionali ai reparti ha evidenziato la necessità di adeguamenti strutturali e organizzativi, che si inseriranno in un percorso ben più qualificante dell'esperienza di "cura" materno-infantile della sanità reggiana, in forte raccordo con la prestigiosa esperienza di Reggio Children e delle avanzate esperienze di tutte le agenzie educative del territorio.

Nell'immediato, dunque, la direzione ospedaliera intende investire per una riqualificazione e ristrutturazione degli attuali spazi al fine di renderli adeguati ai bisogni dell'utenza, in una modalità polifunzionale che domani possa servire anche ad altre discipline

In prospettiva il progetto "Casa-Ospedale della donna e del bambino" o come vorremo chiamarlo, ispirato dal Prof. La Sala e condiviso dalla Direzione Ospedaliera del SMN, costituirà il fulcro della creazione di una struttura aggregativa autonoma delle unità e funzionalità dirette alla "cura" materno-infantile, alla formazione e alla ricerca, con una forte integrazione socio-sanitaria ispirata a criteri ottimali che insieme alla rete territoriale svilupperanno un migliore accesso e qualità dei servizi.

E' evidente che un atto di indirizzo politico che impegna la Giunta a valutare positivamente e sostenere il progetto è solo l'inizio di un percorso, che a mio parere deve vedere protagoniste soprattutto le donne e che sarà tanto più incisivo e concreto quanto più sarà adottato dalla comunità reggiana, reso corale nei contributi e collettivo nella partecipazione. Tanto più che la genesi del progetto con l'interessamento delle istituzioni e di tante donne risale addirittura al 2006/2007 e sarà assai prezioso recuperare le riflessioni di allora e gli spunti utili che ci permettano di non partire da zero.

Se il progetto si riducesse ad un mero ampliamento di un reparto, senza un apporto innovativo straordinario che qualifichi la nostra esperienza sull'infanzia e rafforzi la rete territoriale, sarebbe difficile giustificare un impegno di 25 milioni di euro da parte della Regione.

Da qui alla discussione in aula saranno opportuni momenti di confronto e di coinvolgimento come quello di stasera che arricchiscano i contenuti e fissino le tappe di una strada tutta in salita, ma di grande utilità collettiva in cui credo davvero.

Ione Bartoli ribadisce che l'eccellenza si raggiunge con la delocalizzazione sul territorio del servizio sanitario e pone l'attenzione sull'ospedale di Scandiano il cui reparto di ostetricia potrebbe essere a rischio.

Si decide che la prossima assemblea si terrà il 12 gennaio 2011 per la continuazione della discussione con il seguente ordine del giorno:

Delibere relative alla partecipazione alla Conferenza Regionale e alla Conferenza Nazionale delle donne democratiche.

Riflessioni sul progetto ospedale della donna e del bambino.

Varie ed eventuali

Si conclude l'assemblea alle 24,00.
La verbalizzatrice

Luisa Carbognani